

Ministero per la cultura della Federazione Russa

Materiali e proposte per i principi di una politica culturale di Stato

«... Il nostro progresso non è possibile senza un'autodeterminazione spirituale, culturale e nazionale, altrimenti non riusciremo a opporci alle sfide interne ed esterne, non riusciremo ad avere successo in uno scenario di concorrenza globale» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

1. Si ritiene necessario inserire nel documento in fase di elaborazione una definizione del concetto di «cultura».

La riproduzione del sistema sociale è impossibile senza che vengano tramandate di generazione in generazione le idee più condivise riguardo all'ordine mondiale, riguardo a ciò che bisogna e che è ammesso fare, senza cioè consolidare il sistema dei valori caratteristici di questa società. La mancanza di tale sistema di valori porta alla formazione di un vuoto nella concezione del mondo che viene riempito in modo casuale, alla divisione della società, all'accettazione, da parte di vari gruppi sociali e singole personalità, di sistemi di valori propri di altre culture, compresi quelli incompatibili con l'esistenza di questa società.

Sembra che la ricezione del sistema di valori proprio di questa società e l'educazione alla moralità avvengano attraverso la partecipazione alla cultura.

Con il termine «cultura» si intende *il sistema di valori e di norme di comportamento, formatosi storicamente e consolidatosi nel patrimonio culturale e storico, materiale e non materiale.*

In questo modo, è proprio la cultura nella concezione del termine qui indicata a essere il principio che unisce tutta la società russa.

La concezione del sistema di valori può essere espressa anche attraverso il concetto di un «codice culturale e di civiltà unitario». Secondo il Passaporto del programma statale della Federazione Russa «Sviluppo della cultura e del turismo» per il periodo 2013-2020, ratificato dalla disposizione N° 2567-r del 27.12.2012 del Governo della Federazione Russa, il «codice culturale» nazionale è un sistema di valori, idee e punti di vista originali e dominanti all'interno della società (conoscenze, competenze, abilità, sviluppo intellettuale, morale ed estetico, concezione del mondo, forme di comunicazione, educazione spirituale). Questo sistema si è formato durante lo sviluppo storico della civiltà: esso viene considerato la norma comunemente accettata per l'autoidentificazione delle persone, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica e viene tramandato di generazione in generazione attraverso l'educazione, l'istruzione e l'insegnamento.

Di conseguenza, uno dei risultati primari che ci si attende dalla realizzazione del programma statale «Sviluppo della cultura e del turismo» per il periodo 2013-2020 è la formazione, nei cittadini della Federazione Russa, «di una concezione del mondo, di una coscienza sociale e di norme di comportamento che rafforzino la nazione».

2. Si ritiene necessario, nell'elaborazione dei principi di una politica culturale di Stato, basarsi sul principio dello storicismo.

Con questo si intende il fatto che la cultura nazionale, nell'accezione del termine qui indicata, si sviluppa non come una cultura «risultante dalle altre» o come un puzzle delle «sfere culturali locali» delle diverse comunità. La cultura si forma in un lungo periodo all'interno di un processo di sviluppo storico, essendo il fondamento dell'identità di questa

comunità sociale. La cultura è l'elemento principale che permette a una comunità di distinguersi dalle altre.

Inizialmente come principio unificante di un popolo in via di formazione si trova una concezione del mondo comune, fondata su un concreto sistema di valori: una concezione comune di bene e male, di ciò che è ammesso e ciò che non lo è, di primario e di secondario. In seguito, a partire da questa concezione del mondo, prende forma la «matrice spirituale e culturale» di un certo popolo, che comprende le norme culturali, morali, estetiche ed etiche, l'atteggiamento nazionale verso il concetto di bellezza. Solo in seguito da questa cultura possono distinguersi le «sfere culturali locali» delle varie comunità con le proprie subculture.

Bisogna notare che tali subculture possono sia corrispondere sia contraddire la cultura nazionale (o corrispondere agli orientamenti culturali di un altro paradigma di civiltà) e anche la stessa «matrice spirituale e culturale» del popolo.

Da questo atteggiamento, in particolare, ne consegue che, nel mettere in atto una politica culturale di Stato responsabile, si debbano incoraggiare e sviluppare solo gli orientamenti culturali e «le sfere culturali locali» che corrispondono al sistema di valori accettato in questo Stato. Riportando le parole del Ministro della cultura della Federazione Russa, V. R. Medinskij, «che spuntino pure cento fiori: noi annaffieremo solo quelli che ci servono».

3. Si ritiene necessario, nell'elaborazione dei principi di una politica culturale di Stato, basarsi sul principio delle civiltà.

Con questo si intende il rifiuto del punto di vista tipico soprattutto dell'orientamento «liberal-occidentale» diffuso nella scienza, che postula come esista una sola via di sviluppo per tutte le razze, le nazioni e gli altri organismi sociali. I rappresentanti di questa corrente, di norma, considerano la via «occidentale» come quella ideale e tutte le altre come una deviazione dall'unica via corretta.

Contrariamente a questa concezione, le opere di un'intera serie di pensatori (Danilevskij, Toynbee, Gumilev, Huntington) argomentano il principio delle civiltà: l'umanità è un insieme di grandi comunità (super-etnie, civiltà, culture), che si distinguono per il proprio atteggiamento verso il mondo che li circonda, per il proprio sistema di valori e, quindi, per la propria cultura.

All'interno di questa concezione, la Russia deve essere considerata una civiltà unica e originale, che non può essere ridotta né all'«Occidente» («l'Europa») né all'«Oriente». Questa posizione può essere riformulata in sintesi con la tesi secondo cui «la Russia non è l'Europa», confermata da tutta la storia del paese e del popolo e anche dalle numerose differenze di cultura e di civiltà tra i rappresentanti della cultura russa e di altre comunità (all'esistenza di tali differenze fanno riferimento praticamente tutti gli autori che si occupano di questa tematica).

Alle differenze sostanziali tra le tendenze culturali dominanti in Occidente e i valori tradizionali della Russia ha fatto riferimento nei suoi recenti discorsi anche il Presidente della Federazione Russa V. V. Putin:

«Vediamo come molti paesi euroatlantici abbiano di fatto rinnegato le proprie radici, compresi i valori cristiani, che sono il fondamento della civiltà occidentale. Vengono negati i principi morali e qualsiasi tipo di identità tradizionale: nazionale, culturale, religiosa o persino sessuale. Si sta portando avanti una politica che mette sullo stesso piano una famiglia numerosa e una relazione fra persone dello stesso sesso, la fede in Dio e la fede in satana. Gli eccessi del politically correct arrivano al punto che si parla seriamente della registrazione di partiti che hanno come scopo la propaganda della pedofilia. Gli abitanti di molti paesi europei si vergognano e hanno paura di parlare della propria appartenenza religiosa. Le festività vengono addirittura

abolite oppure vengono chiamate in altri modi, nel tentativo di nascondere con pudore la loro stessa essenza, la base morale di queste feste. E si tenta in maniera aggressiva di imporre questo modello a tutti, a tutto il mondo. Sono convinto che questa sia la via diretta verso il degrado e la primitivizzazione, verso una profonda crisi demografica e morale» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

È probabile che nel documento in fase di elaborazione si debbano elencare brevemente i valori tipici della cultura russa, soffermandosi non sulla loro descrizione dettagliata, ma su quanto questi valori siano tradizionali per la nostra società.

«Senza i valori che si trovano nel cristianesimo e nelle altre religioni del mondo, senza le norme della morale e dell'etica che si sono formate nel corso di millenni, gli uomini perderanno inevitabilmente la propria dignità umana. E riteniamo naturale e corretto salvaguardare questi valori. Bisogna rispettare il diritto di ogni minoranza a essere diversa, ma non bisogna neanche mettere in dubbio il diritto della maggioranza» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

«Oggi in molti paesi vengono riesaminate le norme dell'etica e della morale, vengono cancellate le tradizioni nazionali e le differenze fra le nazioni e le culture. Alla società adesso si richiede non solo di riconoscere ragionevolmente il diritto di ognuno alla libertà di coscienza, di espressione politica e di vita privata, ma anche di riconoscere obbligatoriamente che, per quanto sembri strano, il bene e il male, concetti dal significato opposto, hanno lo stesso valore. Una tale distruzione 'dall'alto' dei valori tradizionali non solo porta con sé conseguenze negative per le società, ma è anche radicalmente antidemocratica, poiché viene introdotta nella nostra vita a partire da idee astratte, contro la volontà della maggioranza del popolo, che non accetta i cambiamenti che stanno avvenendo e la revisione che viene proposta.

E sappiamo che nel mondo ci sono sempre più persone che appoggiano la nostra posizione per la difesa dei valori tradizionali, che per millenni sono stati la base spirituale e morale della civiltà, di ogni popolo: sono i valori della famiglia tradizionale, dell'autentica vita umana, compresa anche la vita religiosa, la vita non solo materiale, ma anche spirituale, i valori dell'umanesimo e dell'eterogeneità del mondo.

Certo, la nostra è una posizione conservatrice. Ma, citando Nikolaj Berdjaev, il senso del conservatorismo non è di impedire il progresso e l'ascesa, ma di impedire l'arretramento e la discesa verso l'oscurità caotica, di impedire che si ritorni a una condizione primitiva» (dalla lettera del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin all'Assemblea Federale della Federazione Russa, 12.12.2013).¹

«La cultura, alla pari dell'istruzione, forma il capitale umano del nostro paese. È una parte del nostro codice storico, del nostro carattere nazionale. Per questa ragione una politica culturale di Stato deve comprendere tutti gli aspetti della vita, deve

¹ N. A. Berdjaev: «...il senso del conservatorismo non è di impedire il progresso e l'ascesa, ma di impedire l'arretramento e la discesa verso l'oscurità caotica, di impedire che si ritorni alla condizione che esisteva prima della formazione degli stati e delle culture. Il senso del conservatorismo risiede negli ostacoli che pone alle manifestazioni della natura bestiale e caotica nelle società umane» («Filosofia dell'ineguaglianza»)

favorire la conservazione dei valori tradizionali e il rafforzamento di profondi legami spirituali con il nostro paese, deve aumentare la fiducia fra gli uomini, la loro responsabilità e la loro partecipazione civile allo sviluppo del nostro Stato» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin all'assemblea allargata del presidium del Consiglio per la cultura e l'arte, Pskov, 03.02.2014).

4. Si ritiene necessario, nell'elaborazione dei principi di una politica culturale di Stato, basarsi sul principio di continuità.

Si intende la concezione della storia russa come di un processo ininterrotto, che va dall'Impero russo, attraverso l'URSS, fino all'attuale Federazione Russa. Il nucleo di civiltà della cultura russa con i valori che le sono propri è rimasto invariato in tutto questo periodo.

Nel XX secolo sono stati intrapresi due ponderosi tentativi di cambiare l'identità culturale e civile russa: il tentativo dei comunisti nel 1917 e quello dei sostenitori della via di sviluppo «liberale-occidentale» alla fine degli anni Ottanta – inizio Novanta. Come vedono e notano tutti gli studiosi, sia russi che stranieri, nessuno dei due tentativi di distruggere l'identità tradizionale ha avuto successo. Una certa conferma di questa tesi è il fatto stesso che venga elaborato questo documento: questo deve essere fatto presente nel testo dei principi per una politica culturale di Stato.

«Dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia e abbiamo di che essere orgogliosi. Tutta la nostra storia senza eccezioni deve diventare una parte dell'identità russa. Se non riconosciamo questo, è impossibile che ci sia fiducia reciproca e progresso per la società» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

5. Si ritiene che nel documento in fase di elaborazione debba essere inclusa la tesi secondo cui lo Stato è un soggetto attivo della politica culturale

È possibile garantire l'unità della società russa e non permettere la sua scissione sotto l'influsso di valori estranei grazie a una politica culturale unitaria, intesa come l'educazione dei cittadini nello spirito di un sistema di valori comune per tutta la Russia.

Tale accezione del termine «cultura» ci riporta al senso originario di questa parola (dal latino «*coltivo*»): il compito dello Stato è quello di «far crescere», «coltivare» l'uomo moderno e la società intera secondo valori spirituali, morali ed estetici unitari.

La base costituzionale di una politica di Stato unitaria nell'ambito della cultura è costituita dalle seguenti norme:

- secondo il punto «e» dell'articolo 71 della Costituzione della Federazione Russa la fissazione di principi di una politica federale nell'ambito dello sviluppo culturale della Federazione Russa è competenza della Federazione Russa.

- il comma «c» del punto 1 dell'articolo 114 della Costituzione della Federazione Russa a sua volta stabilisce che sia il Governo della Federazione Russa a dover assicurare in Russia una politica di Stato unitaria nell'ambito della cultura.

Il regolatore in questo ambito (il Ministero della Cultura russo) assolve la sua funzione attraverso il sistema degli enti culturali, crea le condizioni normativo-giuridiche, economiche, informative e di altro genere per la realizzazione degli attuali progetti artistici e socio-culturali.

Gli obiettivi concreti dello Stato possono essere suddivisi in tre ambiti:

1) conservare l'eredità culturale e aggiornarla, divulgandola in ambito professionale, educativo e di svago; garantire che i cittadini vi abbiano libero accesso, adottare le tecnologie più all'avanguardia per la fruizione di tale eredità;

2) garantire l'attività delle istituzioni culturali, anche attraverso un aumento degli stipendi, ottimizzare il sistema di preparazione dei quadri, ottimizzare l'attività e aumentare i contributi esterni al bilancio; garantire inoltre la corrispondenza tra il contenuto degli obiettivi annunciati e la politica culturale di Stato;

3) fornire sostegno statale ai progetti artistici, formare criteri e sistemi di selezione dei progetti che permettano la conservazione di un codice culturale unitario e la sua trasmissione alle nuove generazioni di russi.

Un obiettivo fondamentale e distinto, senza il quale non è possibile muoversi nelle tre direzioni qui descritte, è il sostegno alle ricerche scientifiche, finalizzate a individuare il contenuto del sistema di valori tradizionale per la Russia, le forme concrete della sua espressione, la sua trasmissione di generazione in generazione attraverso l'arte, nonché le sue differenze dalle altre culture.

Alla luce di quanto è stato detto, è importante far notare come sia sbagliato un atteggiamento «reattivo» verso una politica culturale di Stato. Qualsiasi politica condotta attraverso la reazione alle «minacce», alle «sfide» o agli avvenimenti è indubbiamente condannata alla sconfitta perché in essa mancano un'iniziativa e un progetto preciso. Il vero scopo di una politica culturale di Stato non è quello di «rispondere alle minacce», ma di formare una mentalità nazionale in modo finalizzato.

Da quanto detto consegue necessariamente anche la necessità di condurre una politica culturale unitaria, non solo nella sfera di competenza del Ministero della Cultura russo, ma anche nei più importanti settori affini: nella sfera dell'istruzione, della politica giovanile, della politica sull'immigrazione e in particolare nei media. La tesi a questo riguardo deve necessariamente essere presente nel documento in fase di elaborazione.

6. Si ritiene opportuno inserire nel documento in fase di elaborazione una tesi riguardo al rifiuto dei principi del multiculturalismo e della tolleranza.

La conservazione di un codice culturale unitario richiede che si neghi l'appoggio statale a progetti culturali che impongono valori estranei alla società.

Come è già stato fatto notare, il fondamento dell'unità storica dei cittadini russi è la comunanza culturale, intesa come un sistema di valori e di norme di comportamento, formatosi storicamente e rappresentato dal patrimonio culturale e storico, materiale e non materiale.

I popoli che si sono integrati nello Stato russo durante la sua formazione hanno accolto questa cultura comune, rifiutando al tempo stesso le particolarità nazionali e culturali estranee alla cultura russa. Così, l'annessione all'Impero russo dei territori del Caucaso settentrionale è stata accompagnata da un graduale rifiuto, da parte dei popoli che vi vivevano, di tutto un insieme di norme della cultura islamica del tempo, come la vendetta di sangue, la poligamia, lo schiavismo ecc.

Storicamente la grandezza della Russia è consistita nella capacità di capire e apprezzare l'eredità dei suoi grandi vicini: sia la saggezza dell'Oriente, sia il pragmatismo dell'Occidente. La scelta di una via autenticamente russa, però, è sempre stata compiuta sulla base delle costanti spirituali che sono state proprie della Russia sin da tempi antichissimi.

Ne consegue il rifiuto categorico dell'ideologia del «multiculturalismo». Senza negare il diritto di ogni popolazione a conservare la propria identità etnografica, è inammissibile che si impongano norme e valori estranei alla società russa.

I riferimenti alla «libertà dell'arte» e alla «originalità nazionale» non possono in alcun modo giustificare comportamenti che devono essere considerati inammissibili dal punto di vista del sistema di valori tradizionale per la Russia. Questo non sta a significare una limitazione della libertà di parola e dei diritti del cittadino, ma implica che lo Stato neghi il proprio appoggio a persone e comunità che dimostrano un comportamento che

contraddice le norme culturali. Nel caso in cui venga infranta la legge vigente e vengano lesi i diritti degli altri cittadini, verso tali persone e comunità verranno applicate le conseguenti misure repressive.

Nell'ambito di una politica culturale di Stato deve perciò essere data priorità a sottolineare l'unità culturale dei popoli della Russia e non le differenze delle culture nazionali. Occuparsi di mantenere le particolarità culturali nazionali è diritto degli organi delle autorità statali dei soggetti della Federazione Russa.

Durante il suo discorso alla riunione del presidium del Consiglio per la cultura e l'arte, tenutasi a Pskov il 03.02.2014, il Presidente della Federazione Russa V. V. Putin ha fatto notare che «...i problemi di tutti i generi culturali devono essere considerati nel contesto della formazione dello spazio culturale, unitario e originale, del nostro paese».

Anche all'interno del programma statale «Sviluppo della cultura e del turismo» per il periodo 2013-2020 si indica come il sostegno alla varietà delle culture nazionali dei popoli presenti in Russia (uno dei risultati fondamentali che ci si aspetta dalla realizzazione del programma statale) avvenga proprio «sulla base di un codice culturale unitario».

Questa trattazione determina altresì un atteggiamento corretto verso il concetto di «tolleranza». Con questo termine si è soliti intendere l'accettazione nei confronti di un'altra concezione del mondo, un altro stile di vita, altri comportamenti e costumi, un'altra confessione religiosa, un'altra nazionalità. Appare tuttavia necessario determinare il confine oltre il quale l'inclinazione alla tolleranza porta alla capitolazione dell'identità russa di fronte a sistemi di valori che non le sono propri.

Purtroppo gli appelli alla tolleranza vengono spesso considerati una legittimazione di qualsiasi forma di comportamento, indipendentemente dalla sua accettabilità dal punto di vista della cultura e del sistema di valori comune ai russi. In questo modo si bloccano gli sforzi della maggioranza costruttiva della società, che mirano a non ammettere standard di comportamento socialmente pericolosi e a opporsi alla diffusione di norme e valori culturali che rappresentano un pericolo per la persistenza della cultura russa e della società nel loro complesso.

La tolleranza verso i rappresentanti delle altre confessioni religiose, delle altre razze e nazionalità è il tratto tradizionale della cultura russa. Ne è conferma tutta la storia del popolo e dello Stato russo. La riproduzione di questi valori si ottiene portando avanti una politica culturale corrispondente.

Allo stesso tempo il termine «tolleranza» nella sua accezione moderna non permette di tracciare un confine netto tra l'intolleranza razziale, nazionale e religiosa da un lato e, dall'altro, l'intolleranza verso i fenomeni sociali estranei e pericolosi dal punto di vista della società russa e dei valori a essa propri. Per questa ragione è sconsigliabile usare il termine «tolleranza» al fine di condurre una politica culturale di Stato.

«E questo è assolutamente obiettivo e comprensibile per uno Stato come la Russia, con la sua grande storia e cultura, con la sua secolare esperienza non di una cosiddetta tolleranza, asessuata e sterile, ma proprio della vita comune e organica dei diversi popoli all'interno di un unico Stato» (dalla lettera del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin all'Assemblea Federale della Federazione Russa 12.12.2013)

7. Si ritiene che nel documento in fase di elaborazione debba essere inclusa la tesi del significato determinante dell'identità culturale in uno scenario di concorrenza globale.

Il posto e l'autorità dello Stato russo nel mondo non sono determinati soltanto dal suo peso politico e dalle risorse economiche, ma anche dalla grande cultura russa, dal suo potenziale spirituale, intellettuale e innovativo.

La globalizzazione non sta a indicare un semplice e mutuo influsso di culture, ma la loro contrapposizione, presente in tutte le sfere – economica, politica, culturale ecc... All'interno di tale contrapposizione il nostro asso nella manica è la singolare identità civile che esprimiamo nella nostra eredità storico-culturale e nel nostro sistema di valori. Grazie a tale identità lo Stato russo è potuto esistere per oltre un millennio; di conseguenza la tutela di questa identità in uno scenario di contrapposizione globale risulta essere un obiettivo di estrema importanza.

Pertanto l'arricchimento della cultura russa nell'interazione con le culture di altri popoli è ammissibile solo nella misura in cui essa non eroda il nucleo centrale di valori della nostra cultura.

Da ciò deriva anche la necessità di una lotta per la salvaguardia e lo sviluppo della cultura russa e della lingua russa, sia all'interno sia oltre i confini della Federazione Russa, in primo luogo negli Stati dello spazio post sovietico.

«Bisogna essere forti in senso militare, tecnologico, economico, ma il successo sarà determinato in primo luogo dalla qualità degli uomini, dalla qualità della società, una qualità intellettuale, spirituale, morale. In fondo sia la crescita economica, sia il benessere, sia l'influenza geopolitica derivano dalle condizioni stesse della società, dal grado in cui i cittadini di un Paese si percepiscono come un popolo unico, da quanto sono radicati nella propria storia, nei valori e nelle tradizioni e dal fatto che ci siano o meno obiettivi e responsabilità comuni che li uniscono» dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

8. Si ritiene che nel documento in fase di elaborazione debba essere inclusa la tesi della cultura come base del benessere sociale.

Il benessere spirituale dell'uomo influisce in maniera diretta sulla sua condizione fisica e sulla situazione social-demografica della società (tra gli studiosi che si sono occupati del problema indichiamo G.I. Rossolimo e M. Nordau; tra i più recenti – I.A. Gundarov, S.G. Kara-Murza). La mancanza di una *Weltanschauung* o l'applicazione di valori estranei (mediante, tra le altre cose, la pseudo-arte) porta a un disagio psicologico che si manifesta nella crescita della criminalità, dell'alcolismo, della tossicodipendenza; nell'aumento della morbilità e della mortalità, nella diminuzione delle aspettative di vita; nell'aumento del numero di suicidi e di bambini abbandonati ecc...

Al contrario, i tesori dell'eredità culturale, le opere d'arte e i validi progetti socioculturali hanno un'influenza diretta sui parametri concreti del capitale umano, danno vita a tendenze social-demografiche positive, motivando le persone alla crescita professionale e alla formazione, all'attivismo sociale e artistico.

Non bisogna ridurre lo scopo di una tale politica di governo al livello di un semplice aumento della natalità, come fanno alcuni critici poco accorti. La crescita della natalità, beninteso, è un parametro importante, ma di certo non l'unico del capitale umano. Hanno infatti eguale importanza i suoi parametri qualitativi e non quantitativi, che influenzano la competitività (la capacità di sopravvivenza) della Russia nel mondo contemporaneo.

In tal modo la realizzazione di un'adeguata politica culturale di governo è uno strumento cruciale dello sviluppo social-demografico.

Il finanziamento del settore culturale deve fondarsi sull'idea che le spese per la cultura sono un investimento opportuno nel capitale umano nazionale. La nuova dominante della politica culturale di oggi si configura nel passaggio dallo "Stato-mecenate" allo "Stato-invitatore", in grado di garantire la formazione di un efficace ambiente culturale e la crescita del capitale umano con l'aiuto di meccanismi di bilancio adeguati.

La politica di governo in campo culturale deve essere massimamente pragmatica e

scientifico. Come qualsiasi investitore che vuole ottenere il massimo profitto, lo Stato è obbligato a ricevere il massimo incremento dei parametri del capitale umano per ogni rublo speso a favore della tutela dell'eredità storico-culturale, delle organizzazioni culturali e di progetti artistici concreti.

«Lo sviluppo dell'uomo è lo scopo principale e la condizione necessaria del progresso della società contemporanea. È la nostra assoluta priorità nazionale, sia di oggi sia in una prospettiva a lungo termine. Il futuro della Russia e i nostri successi dipendono dall'istruzione e dalla salute delle persone, dal loro desiderio di autoperfezionarsi e di utilizzare le proprie conoscenze e talenti... Sviluppando il capitale umano dobbiamo fare leva su tutta la ricchezza della cultura russa, sui suoi risultati e sulle sue tradizioni uniche» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V.V. Putin al Congresso del Consiglio di Stato «La strategia di sviluppo della Russia fino al 2020», 08.02.2008)

9. Si ritiene che il documento in fase di elaborazione debba contenere la seguente tesi: non tutto ciò che si presenta come «arte contemporanea» può arrogarsi il diritto di contare sul sostegno statale.

Il principio chiave a questo riguardo può essere formulato nel modo seguente: nessun esperimento formale può giustificare un contenuto che contraddica i valori tradizionali della nostra società; oppure un'assenza totale di un qualsivoglia contenuto.

Sulla base delle ricerche scientifiche riguardo all'influsso dell'arte sulla coscienza individuale e sociale è necessario creare un'interazione con la comunità di esperti per una selezione collettiva dei progetti nel campo dell'arte contemporanea che possano rispondere alle priorità della politica di governo.

Questo porterà in modo naturale alla riesamina dei rapporti tra il regolatore [il Ministero per la cultura] e i curatori dell'«arte contemporanea» nelle sue manifestazioni prive di un contenuto spirituale e morale o che apportino un'influenza negativa sulla comunità. Una simile «arte» come minimo non dovrà ricevere alcun sostegno del governo, ma in casi estremi il governo dovrà interrompere il suo influsso negativo sulla coscienza sociale.

Non bisogna cadere in eccessi. Apportare un'azione positiva, prevedibile e finalizzata, sul capitale umano nazionale non richiede una propaganda rudimentale, ma un'azione efficace attraverso i mezzi dell'arte, incluso l'impiego delle più moderne tecnologie.

10. Dal testo del documento in fase di elaborazione deve conseguire la tesi secondo cui la tradizione culturale russa [ruskij] è la base e il nucleo della cultura russa moderna [rossijskij].

È piuttosto evidente che storicamente il popolo russo sia stato e continui a essere «elemento costitutivo dello Stato». Negare questo fatto equivale a negare le differenze tra le varie nazionalità (circa l'80% dei cittadini della Federazione Russa sono russi). In modo analogo, la maggior parte dei successi culturali del nostro paese è legata ai nomi di figure che hanno agito e creato all'interno della tradizione culturale russa.

Nel suo intervento alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», tenutasi il 19.09.2013, il Presidente della Federazione Russa V.V. Putin ha descritto la grande cultura russa come «il fondamento dell'autodeterminazione dei cittadini, la fonte dell'identità e la base della comprensione dell'idea nazionale».

Non c'è comunque dubbio che la cultura russa unita si sia alimentata con i successi di tutti i popoli originari della Russia (a seconda delle loro possibilità), così come del

meglio della cultura mondiale.

La contrapposizione dei concetti di «ruskij» [eticamente russo] e «rossijskij» [panrusso e statale] è inammissibile in forza della loro identità di fatto. È significativo che nelle lingue straniere non esista una simile differenza (la parola inglese «russian» si traduce in russo sia come «ruskij» sia «rossijskij», a seconda del contesto; in inglese rimane tuttavia un concetto unico).

«La Russia, come diceva con un'espressione figurata Konstantin Leont'ev, si è sempre sviluppata come 'una fiorente complessità', come una civiltà-stato, validata dal popolo russo, dalla lingua russa, dalla cultura russa, dalla chiesa ortodossa russa e da altre tradizioni religiose della Russia» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

«... Per l'educazione della personalità, del patriota, dobbiamo ristabilire il ruolo della grande cultura e letteratura russa. Esse devono essere il fondamento dell'autodeterminazione dei cittadini, la fonte dell'identità e la base per la comprensione dell'idea nazionale» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin alla riunione del Forum-club internazionale «Valdaj», regione di Novgorod, 19.09.2013).

11. Per un resoconto completo ed esauriente delle tesi sopraelencate si dichiara opportuno porre come base del documento in fase di elaborazione la seguente strutturazione:

1) Parte generale: obiettivi principali della politica culturale del governo in Russia e approcci prioritari alla sua elaborazione.

2) Basi spirituali e valoriali della civiltà russa, commisurati ai *realia* contemporanei, che devono essere messi a fondamento della «matrice spirituale e culturale» della Russia che sta prendendo corpo grazie all'aiuto della politica culturale di governo.

3) Valutazione dello stato attuale della cultura in Russia, delle sue ragioni e del grado di adeguatezza alla «matrice spirituale e culturale» che sta prendendo corpo grazie all'aiuto della politica culturale di governo.

4) Scopi e indirizzi di riorganizzazione dell'attuale «matrice spirituale e culturale» della Russia in conformità degli scopi assunti e delle impostazioni valoriali.

5) Orientamenti strategici principali della politica culturale di governo, che permettono di realizzare questa riorganizzazione.

6) Minacce esterne e interne che potrebbero ostacolare tale riorganizzazione e il percorso per superarle.

7) Standard di qualità dei risultati pianificati, tempistiche e percorsi per raggiungerli.

8) Meccanismi per realizzarli.

9) Cultura come strumento per rafforzare l'influenza della politica interna della Russia e per perseguire i suoi interessi strategici.

10) Tappe di realizzazione di obiettivi a medio termine della politica culturale di governo e risorse necessarie.

12. L'obiettivo del documento in fase di elaborazione non è soltanto quello di fornire una base per perseguire una politica culturale di governo unificata, ma anche di contribuire al radicale cambiamento nella società e soprattutto nella classe dirigente dell'atteggiamento verso la cultura.

«Perché se non c'è cultura, non si capisce affatto cosa sia la sovranità e quindi non è chiaro per cosa si combatta» (dal discorso del Presidente della Federazione Russa V. V. Putin all'assemblea allargata del presidium del Consiglio per la cultura e l'arte, Pskov, 03.02.2014).

La cultura è più importante dell'economia, della difesa e del sistema amministrativo, perché senza la cultura non ci sarebbe nessuna delle tre. Al contrario, in presenza di una necessaria motivazione spirituale e morale, tutte le sfere della nostra vita si sviluppano in maniera qualitativamente più efficace.

Il contenuto fondamentale della politica culturale di governo dovrà essere rappresentato dalla formazione dell'uomo completo, cittadino di una Russia unita, custode delle tradizioni storico-culturali della nostra civiltà e loro prosecutore, nell'ambito dello sviluppo innovativo contemporaneo. Il risultato sarà la tutela e l'accrescimento del popolo russo e di tutti i popoli fratelli che abitano il nostro paese.

(Traduzione di Giulia De Florio ed Elena Fredda Piredda)